

**POLITICA  
ECONOMICA**

Non passa l'ipotesi di innalzare la soglia all'85% per ottenere l'assegno. Il Pdl: ora vigileremo

fino all'ultimo. Confermati i tagli fai da te, restano forti tensioni con le autonomie locali

# Invalidi, si torna al 74% Più controlli dell'Inps

*Dopo le proteste delle famiglie il governo ci ripensa*

**FISH E FAND**

Associazioni in piazza lo stesso. «Alla fine speriamo di fare festa»

**ROMA.** Sperano di festeggiare e incassano «molto soddisfatto» la vittoria della soppressione dell'articolo che innalzava la soglia di invalidità dal 74 all'85 per cento per avere diritto all'assegno. Ma le associazioni non rinunciano a manifestare oggi davanti a Montecitorio, perché la manovra contiene ancora un elemento da

combattere, quello dei requisiti per l'indennità di accompagnamento. Così Fish e Fand, le federazioni delle principali associazioni di disabili, saranno in piazza insieme con i sindacati



Paola Binetti

Cgil, Cisl e Uil e con l'Ugl, il Pd, Paola Binetti dell'Udc, e l'Italia dei valori, in attesa che «la notizia dell'emendamento Azzolini sia ufficiale», spiega il presidente della Fand Giovanni Pagano. Se però entrambe le richieste dei disabili verranno davvero accolte, «ovvra dire che la manifestazione si trasformerà in una festa». E dovrebbero essere in tanti a partecipare, visto che la mobilitazione è grande, ieri, tra le adesioni, anche quella del Centro di bioetica dell'Università cattolica del professor Pessina. Tutti pronti per altro a dare ampia collaborazione al governo per una vera lotta ai falsi invalidi.

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Il governo ci ripensa sull'assistenza ai disabili. Niente da fare, invece, per le Regioni e gli enti locali. La maggioranza sistema, dopo un lungo incontro in Senato fra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il relatore Antonio Azzolini, i «grandi temi» della manovra in commissione Bilancio, dove l'esame del decreto si allunga: si va avanti ancora fino a oggi (quando saranno presentati gli ultimi emendamenti su sicurezza e «tridicesime», Fisco per le imprese e «certificati verdi»), mentre l'approdo in aula slitta a domani, giovedì 8, e la votazione finale (con la già annunciata fiducia) sarà il 14.

**Invalidi: marcia indietro.** «Cancelliamo la norma, si tornerà al 74% per tutti» per avere accesso all'assegno d'invalidità, ha annunciato Azzolini dopo la riunione con Tremonti. La manovra aveva innalzato questa soglia all'85% e un primo emendamento del relatore aveva escluso dall'aumento le patologie più gravi, ma questo non era bastato a frenare le critiche per una norma che colpiva tutti, anziché i soli casi di frode accertata. Proprio per rafforzare quest'ultimo profilo, è stato inoltre deciso di aumentare dai 200mila già previsti a 250mila i controlli per scovare i falsi invalidi. «Quindi massimo rispetto per i veri invalidi e lotta intransigente ai falsi», ha sintetizzato Azzolini. Il ripristino della soglia al 74% avrà un costo di 80 milioni, ma la relazione tecnica della Ragioneria dello Stato all'emendamento di ieri specifica che l'incremento disposto delle verifiche «risultava congruo a compensare i maggiori oneri». E Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl, ha assicurato che «vigileremo fino all'ultimo» sulla nuova proposta.

**Regioni: i tagli rimangono.** Per un problema risolto, uno (ben più oneroso quanto alle cifre) rimasto. «Non cambia niente, approveremo l'emendamento sul Patto di stabilità che ho già presentato nei giorni scorsi», ha annunciato Azzolini riguardo al capitolo dei risparmi (per 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012) che dovranno dare le Regioni. Resta immutata l'entità dei tagli, con l'unica concessione che a decidere, in versione «fai da te», i criteri con cui realizzarli (con un premio per gli enti più virtuosi) sarà la Conferenza Stato-Regioni, entro 3 mesi dall'entrata in vigore. La modifica conferma anche in 4 miliardi nei 2 anni i tagli ai Comuni e

in 800 milioni quelli alle Province; e sposta da fine 2010 a fine 2011 la data entro cui i Comuni sotto i 30mila abitanti che hanno creato società dovranno liquidarle.

Il fronte con le autonomie locali resta dunque aperto (vedi a lato), come testimoniato dal comunicato in cui Tremonti ha volutamente commentato l'annuncio, fatto dal presidente della Toscana Enrico Rossi, sulla chiusura di 7 uffici all'estero: «Indica senso di responsabilità», ha affermato il ministro. Anche dalla Sardegna è giunto un segnale di cura dimagrante: Ugo Cappellacci ha fatto sapere che ridurrà del 20% la sua indennità, allo stesso modo degli assessori, e del 50% il parco auto. In compenso, un altro emendamento del relatore viene incontro alla Regione Sicilia, escludendo dal taglio delle spese quella per la proroga dei contratti per gli Lsu. Prorogate infine (con un rincarare delle accise sulle sigarette) al 20 dicembre le tasse sospese in Abruzzo per gli autonomi.



## la polemica Di nuovo in rivolta governatori e sindaci Formigoni: pronti a restituire le deleghe

DA ROMA

**C**iso sono volute oltre 24 ore prima che una convocazione arrivasse, per le Regioni in ansiosa (e crescente) attesa. Ma non si tratta del faccia a faccia richiesto con il presidente Berlusconi: è stato «declassato» a una riunione della Conferenza unificata Stato-Regioni, convocata per domani alle 15 dal ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, il quale assicura che ci sarà anche il titolare dell'Economia, Tremonti. E così, vista anche la versione finale dell'emendamento in commissione Bilancio, si fa incandescente la rivolta dei governatori, che per ora si concretizzerà oggi a mezzogiorno nell'anticipo della loro Conferenza, in precedenza fissata per domani. «Non è quello che avevamo chiesto - ha detto il presidente della conferenza, Vasco Errani -». «Altra cosa è un incontro con Berlusconi. Con cui vogliamo aprire un dialogo, non chiederlo».

La situazione rasenta ormai un vero problema istituzionale. E testimoniano anche dalle parole di Roberto Formigoni: «Non riesco



Roberto Formigoni

**Nessun incontro fissato con Berlusconi, ma convocata la Conferenza unificata. Oggi la risposta degli enti locali**

a credere che non ci sia lo spazio per un incontro», ha detto il presidente Pdl della Lombardia aggiungendo che le Regioni continuano «testardamente» a volerlo. Se non ci sarà risposta, però, per Formigoni non resta altra via d'uscita (e potrebbe essere decisa già oggi) che la «restituzione delle deleghe» sui servizi più colpiti dai tagli, come annunciato due settimane fa: «Sarà una presa d'atto di una situazione in cui non vorremmo il Paese fosse». Anche un governatore più dialogante come Renata Polverini (Lazio) è dubbiosa: «Anche se ci sono solo degli aggiustamenti, è giusto e rispettoso che ciò ci venga illustrato in un incontro». Il punto è capire se la Conferenza manterrà oggi una linea unitaria. Per ora solo il veneto Luca Zaia si dice ancora «preoccupato» e insieme «ottimista». L'opposizione è generale, come attestato pure da una nota congiunta Regioni-Upi-Anci-Uilmec. L'Anci riunirà oggi l'ufficio di presidenza: «Ma è evidente - ha sottolineato il presidente Sergio Chiamparino - che non possiamo dare un parere in Conferenza unificata se prima non abbiamo avuto un incontro politico con il governo». (E. Fat.)



**I grossisti in rivolta contro il dimezzamento dei margini previsto dalla manovra. La dirigenza medica pubblica scrive a Napolitano: con le nuove norme Servizio sanitario a rischio**

## Mobilitazione sui farmaci, stop alle consegne

DA ROMA

**M**edici dirigenti del servizio sanitario nazionale e grossisti di farmaci in trincea contro la manovra. Questi ultimi sospenderanno da oggi il servizio di consegna dei medicinali alle farmacie, per protestare contro i tagli previsti dal decreto che, affermano, dimezza i loro margini commerciali. A decidere la protesta è stata ieri l'assemblea straordinaria dell'Associazione distributori farmaceutici (Adf) che ha deciso per lo stop del servizio di consegna da attuarsi, precisano, secondo moda-

lità e tempi compatibili con le leggi vigenti. I grossisti chiedono di «essere urgentemente convocati dalla Commissione Bilancio del Senato per presentare una soluzione alternativa rispetto al taglio sproporzionato e mal ripartito dei margini commerciali previsto dalla manovra anticrisi». Nel mirino dei grossisti c'è soprattutto l'emendamento che fissa al 3% la quota di rimborso dei farmaci per i grossisti invece del 6,65% precedente. Si tratta di un intervento che spalma i tagli previsti inizialmente per le farmacie su tutta la filiera del setto-

re dei medicinali, colpendo così anche i produttori e distributori. Una misura che sta dividendo il settore. I farmacisti lamentano infatti di essere chiamati a pagare comunque la parte maggiore dei risparmi di spesa e applaudento alla redistribuzione degli oneri prevista dall'emendamento. Farmindustria replica affermando che le farmacie italiane hanno margini superiori alla media europea mentre quelli dei produttori sono «di gran lunga inferiori». Non aderiranno allo stop i distributori aderenti a Federfarma Servizi, pur dichiarandosi «estrema-

mente preoccupata per l'impatto che avrà sul settore il taglio del margine della previsto dalla manovra finanziaria». Intanto la dirigenza medica del servizio pubblico si appella a Napolitano. Senza modificare la manovra rischia di «distruggere il sistema sanitario nazionale», scrivono le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e amministrativa del Ssn in una lettera inviata ieri al Presidente della Repubblica e ai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, denunciando «di essere sottoposti di

fatto a una doppia manovra con penalizzazioni senza pari quali il blocco contrattuale, i tagli degli stipendi, l'annullamento delle progressioni di carriera». Peraltro, proseguono le sigle dei professionisti della sanità (Anaa-Assosmed, Cimo, Aaroi-Emae, Cgil medici, Fmv, Fassid, Fesmed, Anpo, Ascoti-Fialas medici, Sds Snabi Aupi, Sinafo, Federsanità e Sidirss) «passa sotto silenzio il destino di migliaia di giovani che dopo un decennale periodo formativo si vedono tagliate le loro retribuzioni fino a un terzo del loro valore».

**FORZE ARMATE**

**Il Cocer: Difesa penalizzata, meno sicurezza per il Paese**

«Non siamo qui a difendere legittimi interessi particolari, ma generali», perché i tagli previsti dalla manovra per il comparto Difesa incidono anche sulla sicurezza dei cittadini, oltre che sul personale. Sono le argomentazioni del presidente del Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (Cocer) Interforce, Domenico Rossi, durante una conferenza stampa, la prima ufficiale e autorizzata dal ministro della Difesa Ignazio La Russa. L'organismo dei militari ha quindi rivolto un appello al premier Berlusconi, chiedendo «lo stesso rispetto riservato alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, le cui richieste sono state ascoltate».